

IL PARTITO DEMOCRATICO

In platea per la Costituente un migliaio di delegati sui 2800 eletti alle primarie. Parole d'ordine: costruire il partito per avere spazi dove parlare

Elisa Meloni: siamo il Pd, non la somma di Ds e Margherita. Ivana Cavazzini: facciamo opposizione chiara e spieghiamo perché

«Basta con i litigi al vertice Il Pd si apra e discuta davvero»

di Andrea Carugati / Roma

«Un momento delicato e difficile», una «fase di sbando», di «stasi», in cui «rischiamo l'implosione del partito». Nella platea della nuova fiera di Roma siede un migliaio di delegati dell'assemblea costituente del Pd, sui 2800 eletti lo scorso 14 ottobre alle primarie. Le preoccupazioni, e anche i mugugni, non riguardano tanto per il tipo di opposizione da fare a Berlusconi, le ragioni della sconfitta, la linea, il proliferare di correnti o il leader. Anzi, Veltroni non lo mette in discussione nessuno. È lo stato di salute del partito a scuotere gli animi, l'incompiuto «radicamento sul territorio» del Pd. Tutti lo invocano, come la panacea di ogni problema. Soprattutto gli ex Ds non nascondono la nostalgia per l'organizzazione del vecchio partito, in particolare nelle città, persino nei quartieri. «Mancano sedi in cui discutere», è un'altra delle frasi più ascoltate. La campagna elettorale, ragionano molti delegati, «è arrivata troppo presto, ne ha sofferto la costruzione del partito: ma da qui dobbiamo ripartire». Molti guardano verso il banco della presidenza, dove siede tutto lo stato maggiore, e sottolineano una distanza anche fisica tra il «vertice» e la «base», una sorta di incomunicabilità. Li abbiamo interrogati, chiedendo «Che momento vive il Pd?» e «Cosa fare per ripartire?».

«È una fase cruciale per il radicamento nel territorio, partendo da una analisi seria delle ragioni della sconfitta e da un concetto chiaro: indietro non si torna, siamo il Pd e non la somma di Ds e Margherita», dice **Elisa Meloni, 31 anni, delegata di Siena. Ivana Cavazzini, qualche anno in più, è sindaco a Drizzona, in provincia di Cremona:** «È un momento difficile, perché usciamo da una sconfitta elettorale arrivata poco dopo la nascita del partito, una costituente che non si è ancora avverata. E poi la sconfitta ha portato a galla incomprensioni e diffidenze interne che erano rimaste sullo sfondo. Per uscire dobbiamo smetterla di parlare di noi stessi, uscire dalle stanze in cui i dirigenti stanno chiusi a litigare, ascoltare la gente per recuperare la fiducia: non sarà un percorso facile, ma dobbiamo riconquistare i voti facendo una opposizione chiara, dire i nostri "no" e spiegare perché». Più pessimista **Serenella Taraschi, consigliere comunale a**

Diletta Tega: così rischiamo l'implosione, basta scavare la fossa intorno a Veltroni

Piadena (Cremona): «È una fase di sbando, non riusciamo a uscire dalla batosta che è arrivata in una fase già critica per la nascita del nuovo partito. Se ne esce con il radicamento e la partecipazione, e anche con il rinnovamento dei dirigenti, ma non devono essere solo parole vuote. Io ho l'impressione che la base abbia già superato le divisioni del passato tra Ds e Margherita, i vertici molto meno: ma questo è pericoloso, perché

LA CURIOSITÀ
Government ombra: arrivano sito e carta intestata

«Piacere, governo ombra». Fedele all'assunto che la forma è sostanza, l'esecutivo ombra prepara il suo biglietto da visita. Non metaforico ma reale: allo studio c'è la carta intestata dello shadow cabinet. L'unico residuo dubbio è causato dal bicameralismo perfetto: decidere l'indirizzo tra Palazzo Marini, sede dei deputati, e Palazzo Cenci, ufficio dei senatori. Non ci si ferma però al cartaceo. Il portavoce-ombra Ricky Levi e il responsabile della Festa Democratica Lino Paganelli stanno ultimando il sito www.governoombra.it (forse slashato al Pd, forse no). La gara per il provider è stata bandita. Sarà on line tra un paio di settimane e la fase di rodaggio terminerà a settembre. Per metterlo a punto sono state studiate le esperienze anglosassoni: l'opposizione ombra dei Tories di Cameron, ma anche gli shadow cabinet di Australia, Canada e Nuova Zelanda. Il raccolto è stato istruttivo ma non vivacissimo. Ecco perché qui si pensa di aggiungere l'ingrediente «interattività», sia pure cum grano salis. Obiettivo: rendere l'azione del para-Palazzo Chigi visibile e riconoscibile sul territorio. Agli internauti, ma anche ai frequentatori dei circoli, ai coordinatori locali, ai sindacalisti, ai militanti.

f. fan.

il fatto che loro sono così frustrati si ripercuote anche a livello locale». Anche **Angelo Bianchi, insegnante in pensione di Pontremoli (Massa Carrara),** parla di «momento molto difficile». «All'euforia iniziale per la novità sta seguendo una fase di assestamento in cui qualcuno si vede sfilare di mano il potere, e quindi reagisce con le correnti, o fondazioni come le chiamano ora. Il rischio è di ritornare indietro, per que-

sto Veltroni deve tirare dritto sulla sua linea e prendersi dei rischi, non può accontentare tutti e tentennare. Quando si vuole cambiare davvero gli ostacoli ci sono sempre». **Federica Mariotti, trentenne di Chieti,** vede un «deficit di organizzazione che deve essere subito colmato». «Io sto nei Ds, c'erano gli spazi per discutere, qui vado alle riunioni e ci sono gli interventi prestabiliti. Nel Pd credo ancora, ma bisogna discutere di più. Dobbiamo anco-

ra amalgamarci, per questo non mi sconvolge quando si parla di correnti. In questa fase la linea è il problema minore, il punto è fare il partito». **Diletta Tega, costituzionalista di Bologna,** trentenne anche lei, non usa mezzi termini: «Io vedo una fase di implosione, sento elettori disorientati che si chiedono se stiamo consegnando definitivamente l'Italia a Berlusconi. Bisogna rispondere a questi elettori, i dirigenti devono

capire in fretta che se continuano a farsi la guerra l'un l'altro non ne usciamo. Basta lotte intestine, basta scavare la fossa intorno a Veltroni, la nostra gente, queste cose non le giustifica più, soprattutto adesso che governa Berlusconi». **Silvia Sassi, 21enne consigliere comunale a Imola,** dà la carica alla platea con un intervento pieno di entusiasmo per il Pd. Poi spiega: «Io nel Pd ci credo molto, a Imola stiamo vivendo un momento

molto bello: abbiamo costruito la sezione giovanile del partito, ci sono un sacco di ragazzi pieni di aspettative, di voglia di fare e di contare. Vorrei che ci credessero un po' di più anche nel resto d'Italia. Basta con le appartenenze del passato, dobbiamo fare il nostro dovere dove governiamo, rispettare gli impegni presi con gli elettori, e fare un'opposizione seria a Berlusconi parlando con la gente: sui media i suoi messaggi passano quasi sempre senza contraddittorio».

Mirko Tutino, 25 anni, è segretario di un circolo Pd a Cavriago (Reggio Emilia): «Ho paura che Veltroni faccia la fine di Gorbaciov, travolto dalla vecchia nomenklatura sempre più balcanizzata e anche dalla delusione dei nuovi arrivati nel Pd, i giovani, quelli che prima non stavano in nessun partito. Per uscire dobbiamo metterci l'elmetto, parare i colpi, costruire il partito dal basso a partire dal tesseramento. La discussione deve essere vera, senza paura di mettere in discussione i dirigenti. E i ragazzi come me devono mettersi in gioco, non pensare di fare carriera legandosi a questo o quel capetto. Non sarà facile...». **Daniele Ara, 36 anni, capogruppo Pd in un consiglio di quartiere a Bologna,** ha molta nostalgia dell'organizzazione dei Ds: «Ho l'impressione che questo gruppo dirigente non capisca la delusione che c'è tra di noi per l'assenza dei meccanismi minimi di democrazia di un partito: anche oggi abbiamo fatto delle votazioni senza neppure contare i contrari, come se fosse una pratica inutile. Se ne esce solo facendo funzionare il partito a tutti i livelli, discutendo. Invece rischiamo la smobilizzazione».

Giacomo Baldini, 27 anni, delegato di Lugo (Ravenna): «Serve una opposizione vera e intransigente, basta stare qui a rimuginare sulla sconfitta, e magari a sfaldarsi, o rifugiarsi nelle vecchie correnti. Nel 2009 ci sono le europee, dobbiamo dare un'identità a questo partito e costruire una alternativa vera a Berlusconi». Più ottimista **Antonella Occhionero, segretaria di federazione nel Basso Molise:** «Dobbiamo costruire i circoli, il luogo più adatto per mescolare le due identità. Finora è mancato il tempo, ma il percorso costituente deve andare avanti, indietro non si torna».

Silvia Sassi: io ci credo molto in questo progetto, ci sono tanti ragazzi pieni di voglia di fare e di contare



LA SCHEDA

La nuova direzione, ecco tutti i nomi

La Direzione Nazionale oltre ai 120 componenti eletti dall'Assemblea Nazionale è composta da il Segretario Nazionale, il Presidente dell'Assemblea Nazionale, il Vice segretario, il Tesoriere, il massimo dirigente dell'Organizzazione giovanile, i Presidenti dei Gruppi parlamentari italiani ed europei, i Segretari Regionali, i Presidenti di Regione, i Sindaci delle Aree Metropolitane e i Presidenti delle Province con più di 3 milioni di abitanti e i presidenti di Anci, Upi e Uncem, gli ex Presidenti delle Camere e del Consiglio dei Ministri, i vicepresidenti di Camera e Senato e Parlamento Europeo, i vicepresidenti dei gruppi parlamentari italiani ed europei del Pd, i presidenti di Commissioni parlamentari di Camera e Senato, i candidati alle Primarie, i Presidenti e i relatori delle Commissioni costituenti Statuto, Manifesto dei valori, Codice Etico, 5 giovani espressione

della costituente organizzazione giovanile del Pd. Di seguito i nomi degli eletti e delle 20 personalità del mondo della cultura, dell'associazionismo, del lavoro e dell'impresa indicate dal Segretario.

Abbà Rosanna
 Agostini Roberta
 Altran Silvia
 Amati Silvana
 Argento Angelo
 Armato Teresa
 Bachelet Giovanni
 Badolato Clelia
 Barnini Brenda
 Barracchi Francesca
 Bassoli Fiorenza
 Bersani Pierluigi
 Bertolino Olga
 Bettini Goffredo
 Bianchi Dorina
 Bianco Enzo
 Bini Caterina
 Bocci Giampiero

Bonacini Stefano
 Bordo Michele
 Bossa Luisa
 Bulgari Maite
 Burton Giovanni
 Calipari Rosa
 Carloni Anna Maria
 Collese Stefania
 Concia Paola
 Consiglio Ethel
 Coscia Maria
 Crucianelli Fiamano
 Cuiello Roberto
 Cuperlo Gianni
 Dalla Chiesa Nando
 Damiano Cesare
 Dassù Marta
 De Francis Sandro
 De Luca Cristina
 De Luca Vincenzo
 De Simone Alberta
 Fassino Piero
 Fioroni Giuseppe
 Fontanello Paolo
 Franco Vittoria

Frigato Gabriele
 Galperti Guido
 Garavini Laura
 Garofani Francesco Saverio
 Gentili Sergio
 Gentiloni Paolo
 Giacomelli Antonello
 Grassi Gerolamo
 Gruber Lilli
 Gualtieri Roberto
 Guidotti Maria
 Incostante Maria Fortuna
 Intrieri Marilina
 Ladu Salvatore
 Lanzillotta Linda
 Leonardi Elena
 Lolli Giovanni
 Magistrelli Marina
 Magnolfi Beatrice
 Maramotti Natalia
 Maran Alessandro
 Margiotta Salvatore
 Marinaro Francesca
 Martella Andrea
 Mastromauro Margherita

Matterelli Chiara
 Mazzocchi Teresa
 Mazzuconi Daniela
 Melandri Giovanna
 Merloni Maria Paola
 Meta Michele
 Milana Riccardo
 Miotto Margherita
 Misticoni Stefania
 Mogherini Federica
 Morando Enrico
 Moretto Gianfranco
 Naccari Demetrio
 Nicolais Gino
 Ognissanti Franco
 Orlando Andrea
 Parente Anna Maria
 Pennacchi Laura
 Piccolo Salvatore
 Pinotti Roberta
 Pistelli Lapo
 Pizzetti Luciano
 Pollastrini Barbara
 Preziosi Ernesto
 Ranieri Umberto

Realacci Ermete
 Ricci Matteo
 Rigoni Andrea
 Rostagno Elio
 Rubinato Simonetta
 Russo Tonino
 Saieva Lisanna
 Santagata Giulio
 Sbarbati Luciana
 Serafini Anna
 Servodio Giusy
 Simonini Martina
 Siracusa Alessandra
 Stumpo Nico
 Suppa Rosa
 Tempestini Francesco
 Toia Patrizia
 Tonini Giorgio
 Turco Livia
 Vecchi Luciano
 Ventura Michele
 Verducci Francesco
 Vigni Fabrizio
 Visentin Serena
 Vitali Walter

Zanetti Livia
 Zani Ezio

Le 20 personalità indicate dal segretario

Balduzzi Renato
 Bassanini Franco
 Bruni Luigino
 Brutti Massimo
 Carraro Massimo
 Comencini Cristina
 Di Liegro Luigina
 Fassina Stefano
 Fattorini Emma
 Gentiloni Umberto
 Mafai Miriam
 Menna Vincenzo
 Micheli Enrico
 Rossi Nicola
 Ruffolo Giorgio
 Sangalli Giancarlo
 Schiavone Aldo
 Sofri Luca
 Tarantelli Karol
 Tinagli Irene